

Esposizione prenatale al mercurio Una ricerca dell'università di Udine

Allo studio le conseguenze sullo sviluppo neurologico dei bambini

Valutare i possibili effetti nocivi sullo sviluppo neurologico dei bambini dovuti all'esposizione prenatale a basse dosi di mercurio organico (metilmercurio) assunto attraverso l'alimentazione materna, in particolare il consumo di pesce fresco. È quanto si propone uno studio della cattedra di Igiene ed epidemiologia della facoltà di Medicina dell'Università di Udine finanziato dall'Unione europea. Le prime conclusioni della ricerca, che coinvolge anche Slovenia, Croazia e Grecia, sono previste per il prossimo autunno. I risultati permetteranno di orientare le future mamme con informazioni e consigli riguardanti l'alimentazione da adottare nel corso della gravidanza e durante le prime fasi di vita del bambino. Il metilmercurio, infatti, è un inquinante ambientale che attacca il sistema nervoso ed è molto pericoloso per il feto in fase di sviluppo.

Lo sviluppo neurologico e psicologico dei bambini sarà accertato attraverso test cognitivi e comportamentali. Un questionario, rivolto sia ai bambini sia alle madri, indagherà invece le abitudini alimentari, lo stile di vita e le diverse esposizioni ambientali e occupazionali. Campioni biologici (dai capelli del bambino al latte materno, al sangue materno e del cordone), serviranno per rilevare la concentrazione dei contaminanti, principalmente mercurio totale e metilmercurio. Infine, i risultati ottenuti nei test di sviluppo neurologico dei bambini saranno messi in relazione con le abitudini alimentari e lo stile di vita materno e dei bambini stessi, con eventuali esposizioni ambientali e occupazionali e con le concentrazioni dei contaminanti rilevate nei campioni biologici. Lo studio è condotto da un pool di ricercatori coordinato da Fabio Barbone del quale fanno parte D'Anna Lit-

tle, Marika Mariuz, Maria Parpinel e Francesca Valent.

La ricerca prende in esame due gruppi di coppie madre-bambini. Il primo è composto da coppie residenti a Grado, Marano Lagunare e Carlino e in altri 14 comuni della provincia di Udine (Cervignano, Fiumicello, Latisana, Lignano, Muzzana del Turgnano, Palazzolo, Palmanova, San Giorgio di Nogaro, Tavagnacco, Torviscosa) e di Gorizia (Monfalcone, Ronchi, San Canzian, Staranzano).

Nel periodo 1999-2001 questo campione (allora composto da 242 coppie) fu studiato dai ricercatori della cattedra di Igiene all'epoca della nascita dei bambini. I risultati furono: il livello di tossicità da metilmercurio non erano mai stati superati. Il secondo gruppo dell'attuale ricerca coinvolge invece donne in gravidanza residenti in Fvg che si rivolgono al Burlo Garofolo di Trieste.